

Diffuso da ignoti un numero contraffatto del « Bollettino di Propaganda »

Grottesco falso elettorale contro il PCI e il « dialogo »

Si è cercato di colpire, insieme al nostro partito, anche numerosi e qualificati interlocutori cattolici — Presentata una denuncia contro gli ignoti falsari — Solo il « Telegrafo » è caduto nella provocazione — Una dichiarazione del compagno Natta e una formale precisazione del compagno Curzi

Alla redazione di numerosi quotidiani e ad alcune sezioni e Federazioni del PCI, è giunto un numero speciale di un bollettino clandestino che riproduce esattamente la testata del periodico « Propaganda » edito a cura della Sezione centrale di stampa e propaganda del PCI (stessi caratteri tipografici, stessa indicazione del direttore responsabile, del numero di autorizzazione del Tribunale di Roma, ecc.). Il bollettino è un falso che distorce la linea politica del PCI sul problema del dialogo con i cattolici. Il direttore responsabile della pubblicazione, compagno Alessandro Curzi, ha sporto denuncia contro gli ignoti falsari e ha inviato una lettera al direttore del quotidiano « Telegrafo » che ha riprodotto con notevole rilievo stralci della falsa pubblicazione con il titolo « I veri obiettivi del dialogo per il PCI » — invitandolo a smentire il falso.

Questa la precisazione ufficiale del partito. Il compagno Natta ha quindi fatto — su questo grottesco tentativo di speculazione elettorale — la seguente dichiarazione: « Il falso propagandistico che abbiamo denunciato è scopertamente ispirato — quale che ne possa essere la fonte — dalla preoccupazione e dalla paura che possa andare avanti la ricerca di un avvicinamento, di una reciproca comprensione, di un incontro tra movimento cattolico e movimento comunista;

UNA SINTOMATICA PUBBLICAZIONE PER GLI ATTIVISTI

I veri obiettivi del « dialogo » per il PCI

Con la tattica della mano tesa ai cattolici vorrebbe arrivare al potere

preoccupazione e paura così evidenti oggi nell'azione elettorale della DC e in certi settori del laicato e della gerarchia cattolica. Ma il trucco è così chiaro che solo giornalisti ben grossolani o in piena malafede potevano caderne vittime.

Per i comunisti è fin troppo facile sceverare — al di là delle citazioni di Marx o di Lenin, di Togliatti o di Longo — ciò che davvero risponde alla nostra linea e ciò che invece è una banale distorsione e alterazione dei precisi orientamenti in proposito definiti dal nostro XI Congresso. È sufficiente lo stesso linguaggio a rivelare nello sforzo dell'imitazione la malizia e lo spirito del clericale!

Tanto che c'è da ritenere che il falso miri più che ad insinuare l'idea della strumentalità o tatticità delle nostre posizioni nel rapporto con i cattolici, a colpire in effetti quei cattolici che ad una considerazione seria della dottrina e della pratica comunista, alla necessità di un dibattito e di un incontro con i comunisti hanno dato un positivo contributo. Non è un caso, infatti, che le citazioni di testi, l'indicazione di iniziative culturali e politiche a cui hanno partecipato in Italia e in campo internazionale cattolici e comunisti, mettano soprattutto in luce le prese di posizione di quei cattolici, laici e religiosi, che nel corso della svolta giovanca e degli orientamenti

del Concilio, hanno riconosciuto e cercato nei comunisti un interlocutore valido e ai comunisti hanno comunque dato atto dello sforzo compiuto sul piano teorico e politico, per dare un fondamento nuovo al rapporto tra le due grandi realtà storiche del comunismo e del cattolicesimo.

Ma anche i falsi possono rivelare i segni dei tempi! I « mai » di Rumor, i manifesti granguignoleschi dei comitati civici, le anonime sottigliezze degli imitatori dei nostri bollettini di propaganda non riuscirebbero ad ostacolare un processo che è nella realtà delle cose, nelle esigenze di progresso, di pace, di libertà delle masse dei comunisti e dei cattolici ».

Distinti saluti.
F.to: Alessandro Curzi ».

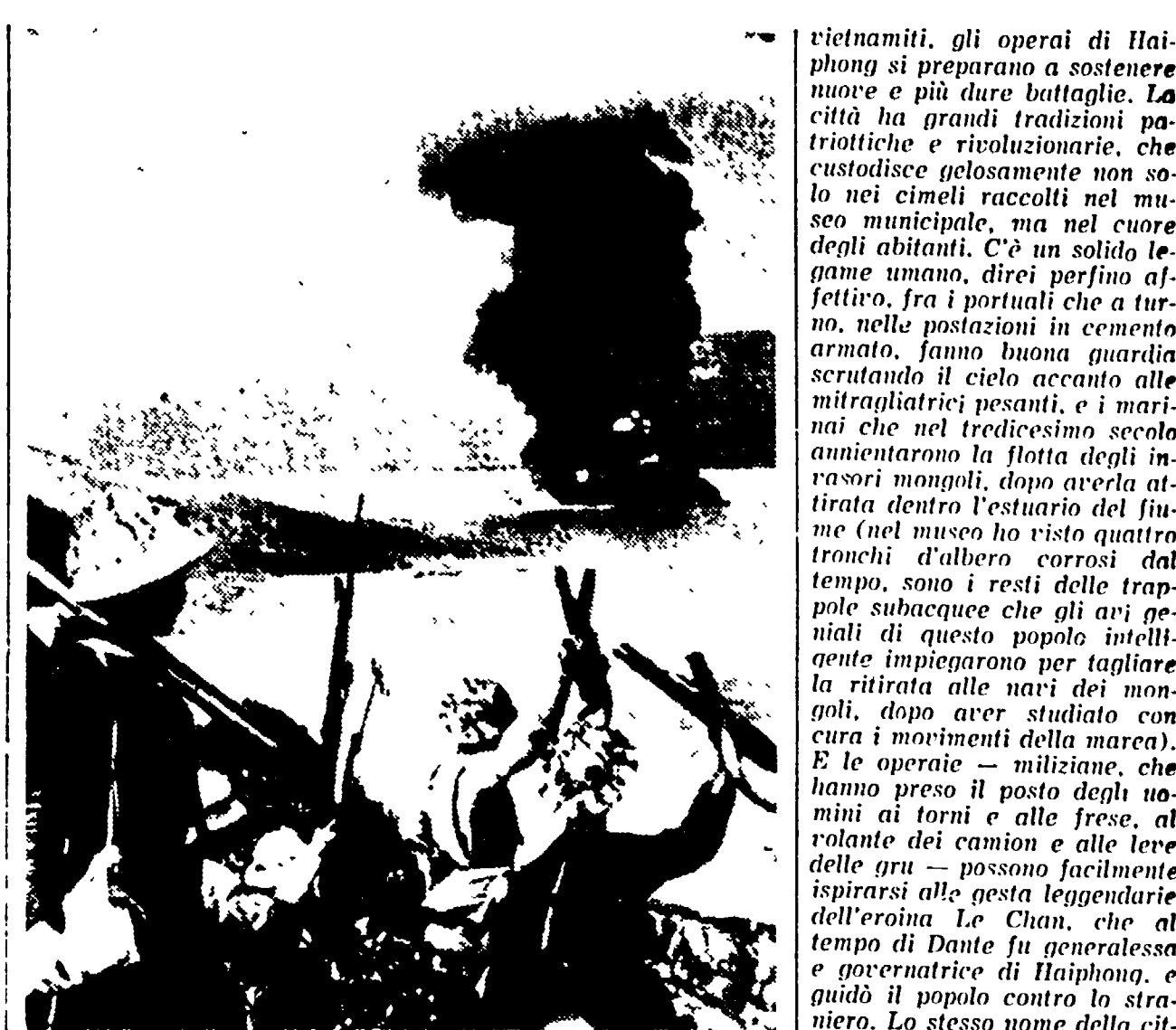
Il nostro inviato nel Vietnam del Nord

Haiphong tesa e febbrile lavora pronta alla lotta

Ottantamila operai e artigiani nella città più proletaria del Vietnam — « Perché non ci sono navi italiane? » — Nel gigantesco cementificio la produzione non si arresta mai — Le forti tradizioni della culla del movimento rivoluzionario — « Arrivederci a Saigon »

Dal nostro inviato

HANOI, giugno. Sul molo di legno di Haiphong. Donne giovani, con casco coloniale e fucile, fanno da doganieri, sorveglianti, poliziotti. Navi polacche, cinesi, greche, di Hong Kong, che battono bandiera britannica; Wilson appoggia Johnson ma il commercio e gli affari sono un'altra cosa.



NGHE AN — Soldati nord-vietnamiti esultano dopo aver abbattuto in mare un aereo americano F-101-D. Il pilota, lanciato col paracadute, è stato in seguito calcolato.

Il comandante di una nave greca, un giovanotto asciutto e abbronzato, con folti baffi biondissimi, passeggiava con la giovane moglie bionda appesa al braccio. Sembrava due innamorate, lei soprattutto ha un'aria languida e sognante. In inglese chiedo al comandante il permesso di fotografare il suo « cargo » retusto (mi ricordo la nave di Lord Jim, dopo tutto la Malesia è vicina). Risponde di sì, con ellenica cortesia. Aggiunge — poiché ha capito il mio senso della mia domanda — che tanto gli americani la conoscono bene. Mi chiede da dove vengo. « Sono italiano ». « Allora possiamo parlare italiano. Ho studiato due anni a Roma ». « Gli americani vi danno fastidio? ». « Ci sorvolano a bassa quota, ci fotografano, stanno sempre lì a « ceccare », pardon, a controllare, a schedare ». « Vi fermano mai? ». « Non ne hanno il diritto. Noi facciamo solo commercio ». Come mai non si vedono navi italiane? Gli spiego, con parole pesanti, tanto la moglie non capisce l'italiano, la posizione del nostro governo.

Qualche ambasciatore ammirerà gli intagli bevendo rum durante i ricevimenti all'Avana. Haiphong non è mai stata bombardata, ma i dintorni si, e ripetutamente. Gli americani attaccano con razzi e bombe i quartieri suburbani, mitragliano sampan e pescherecci. La reazione è sempre energica. Sono stati abbattuti 37 apparecchi, di cui uno con i soli fucili dei miliziani, e 16 con le mitragliatrici della fanteria. Diciotto aerei sono stati abbattuti dai difensori dell'Isola di Bach Long Vi (la coda del drago bianco) che è sottoposta a incursioni sistematiche, a soli cento km. dalla città.

Ma vi sono tradizioni più recenti, e più care anche al nostro cuore. Si può dire che qui è nato il movimento operaio vietnamita, qui il Partito comunista indocinese, come allora si chiamava, ha fatto le sue prime esperienze, qui molti dirigenti di primo piano, fra cui il segretario del partito, Le Duai, cominciarono la loro milizia rivoluzionaria. Scrivo quest'ultima corrispondenza alla vigilia della partenza per Pechino-Mosca-Roma. Sto per lasciare il Vietnam, questo paese pieno di fiori e di cannoni, di sorrisi e di sofferenze sopportate in silenzio, con dignitosa fierezza. Non è un addio, è un arrivederci. E, volgendolo lo sguardo verso questa grande trincea verde, verso le ultime immagini contrastanti (bocche da fuoco riscalde verso il cielo tempestoso, ed esili bambini sdraiati con grida sull'ampia groppa dei bufali al pascolo) ripeto e faccio mio, con tutta l'anima, l'augurio che mi è stato tante volte rivolto. L'augurio che è nella bocca di tutti: « Arrivederci a Saigon, nella pace, nell'indipendenza, nella libertà ».

Arminio Savioli

Solo palazzi sulla più bella zona panoramica di Napoli

Non esiste più la collina di Posillipo

L'ultimo colpo: il consiglio di Stato annulla un vincolo della Sovrintendenza ai monumenti — « Resisteremo », dice il sovrintendente

Dalla nostra redazione
NAPOLI. 3. Una discutibile decisione del Consiglio di Stato ha riproposto in questi giorni, in modo vistoso, il drammatico problema del continuo (e quasi sempre vittorioso) assalto al panorama di Napoli. Il massimo organo di giustizia amministrativa ha infatti accettato il ricorso di una signora che intende costruire alcuni negozi in un punto di via Orazio vincolato dalla soprintendenza ai monumenti.

Alcuni anni fa, nel periodo di più intensa e sfrenata speculazione edilizia, che ha letteralmente cambiato il volto della collina di Posillipo, una convenzione fra il comune di Napoli e la società SPEME stabiliva che un tratto di via Orazio dovesse essere recintato con ringhiera in ferro, in modo da costituire un belvedere. La strada, in tempi non lontani bellissima, è ora piena di villette e palazzi di otto piani, ed è diventato estremamente difficile trovare qualche punto da cui sia ancora possibile ammirare il panorama del golfo.

Per le inadempienze sia del comune che della società SPEME, la ringhiera in ferro non fu sistemata. Fu eretto, invece, non si sa bene, un muro alto un metro e ottanta, che impedisce quindi ogni visione. In questo punto della strada la signora Annamaria Mele intende costruire sei negozi. Il ministero della Pubblica Istruzione (il 19 dicembre 1962) esprime parere sfavorevole, e la Soprintendenza ai monumenti pone, molto opportunamente, il vincolo paesistico alla zona.

Congresso di cardiologi
Sono 2 milioni gli italiani malati di cuore
Piu' rari i casi di cardiopatia congenita, la più difficile a curare

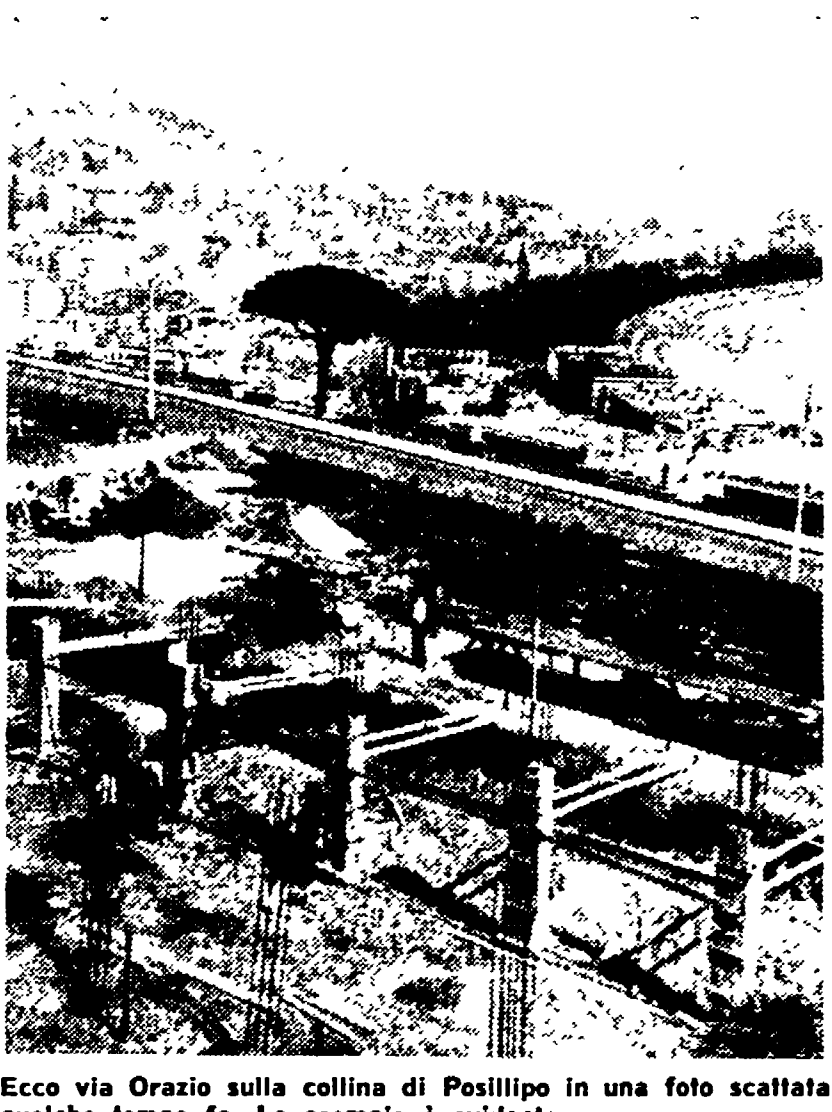
La signora non si dà per vinta, e ricorre al Consiglio di Stato che ha accettato il ricorso, rimettendo alla Soprintendenza gli atti del giudizio per il riesame della questione. « Naturalmente — ci ha detto il prof. Dillon, sovrintendente ai monumenti per la Campania — non abbiamo nessuna intenzione di cedere. Siamo anzi cercando, in questi ultimi mesi, di riportare alla normalità una serie di altre situazioni chiaramente illegali ». Purtroppo gli interventi della Soprintendenza non sempre possono essere tempestivi: il personale è inadeguato, gli organi di governo o giurisdizionali indifferenti, quando non danno addirittura ragione agli speculatori, come in questo caso. Basterebbe demolire il muro — dice ancora il prof. Dillon — che legalmente non dovrebbe essere, e il panorama non si vede, quindi tanto vale costruirlo.

Lettera dell'UGI a Moro
« Non è rissa battersi contro i neofascisti »
Inghilesi, presidente dell'associazione democratica, protesta per la denuncia degli studenti palermitani

SIRMONO, 3. Sono due milioni gli italiani affetti da malattie cardiovascolari; i cardiopatici sono un milione e mezzo (850 mila con cardiopatia arteriosclerotica, 450 mila con cardiopatia reumatica, 40 mila con cardiopatia congenita, 60 mila con altre affezioni). I dati sono stati forniti nella prima giornata dei lavori del 27.º congresso della Società italiana di cardiologia, aperti con una commossa rievocazione dello scomparso prof. Dogliotti, fatta dal prof. Condorelli. Il tema del congresso è quello della cura delle cardiopatie congenite, un male che fino a qualche anno fa era incurabile. I grandi progressi della chirurgia cardiaca di questi ultimissimi tempi, la possibilità di utilizzare tecniche e materiali nuovi per la sostituzione e la correzione di organi deformati, ha permesso di ottenere ora guarigioni straordinarie. Le cardiopatie congenite — è bene saperlo — dipendono da una azione negativa esercitata dalla madre, nel periodo della gestazione, sull'embrione. Cause specifiche delle disfunzioni congenite, in qualche caso, sono la alimentazione inadeguata e le malattie infettive della madre, soprattutto virali. L'influenza negativa si esercita nel primo trimestre di gravidanza; un periodo nel quale quindi, avvertono i cardiologi, le donne in attesa del figlio devono seguire un regime igienico particolarmente rigoroso, evitando anche trattamenti terapeutici non sperimentati adeguatamente dal soggetto.

L'opera continua di sbancamento, le disseminate costruzioni hanno reso la collina di Posillipo estremamente pericolosa, e soltanto pochi mesi fa una strada ha ceduto rischiando di travolgere alcuni palazzi (uno dei quali fu letteralmente sventrato); solo per caso non si registrò una tragedia. Il più è già fatto. I « mangiapanorama » (come li ha definiti recentemente il nostro giornale nel corso di un'inchiesta) vanno ora all'assalto di quel poco che è rimasto.

Dopo l'incredibile denuncia per rissa degli studenti democratici palermitani, il presidente dell'UGI, compagno Inghilesi, ha inviato a Moro una lettera di protesta. « Sta scritto nella dichiarazione dei principi dell'Unione Goliardica Italiana: « goliardia è cultura ed intelligenza. È amore per la libertà e coscienza delle proprie responsabilità... » Paolo Rossi è morto, dopo aver vissuto questi principi, con la coscienza politica dell'antifascismo; l'Italia democratica ha partecipato al lutto di tutti noi, studenti e compagni di Paolo. Noi sappiamo — prosegue la lettera — che nelle università italiane c'è ancora il fascismo e da tempo lo combattiamo. Lo hanno combattuto alcuni studenti democratici che a Palermo, con i fascisti si sono scontrati: non voglio qui dirle il motivo, perché Ella lo cono sce benissimo il motivo, per cui con i fascisti ci si deve scontrare. « La polizia dell'Italia repubblicana ha denunciato questi studenti all'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di " rissa aggravata "; ha denunciato anche



Ecco via Orazio sulla collina di Posillipo in una foto scattata qualche tempo fa. Lo scempio è evidente.

Certo, la vita è dura. Molte ragazze hanno dovuto sostituire i giovani nei lavori più pesanti e antieconomici, le famiglie degli operai sono quasi tutte sfolate da decine di chilometri di tanto in tanto si organizzano scioperi in camion per consentire ai lavoratori di riabbracciare le mogli e i figli. Gli americani bombardano le chiatte che trasportano petrolio e carbone lungo il fiume e la costa. Ci sono stati morti e feriti.

Ma, nonostante la difficoltà e le minacce di bombardamento, si produce molto di più dell'anno scorso.

Haiphong è il più grande porto del nord, un nodo ferroviario e stradale di importanza decisiva, una delle principali città industriali del paese. Hanoi produce un valore globale più alto, ma le fabbriche più grandi si trovano a Haiphong. Ottantamila operai e artigiani organizzati in cooperative producono cemento, calce, cetri per finestre, fucile da iniezione, bottiglie, proiettori, storte e a lanchicchi per laboratori, oggetti d'alluminio e ferro smaltato per usi domestici, scarpe e caligie di cuoio, sandali e impermeabili di plastica, stoffe, legni per costruzioni e parquet. Il rendimento — nonostante il lavoro sia fatto largamente ancora a mano — è molto elevato. I vietnamiti sono lavoratori

illegali moduli fatti compilare agli operai BPD: schedate le idee politiche e religiose

Sec. DOMINIO PARODI-DELFINO
ROMA
Via Salaria, 21

QUESTIONARIO
(Da compilare dall'insieme di quattro fogli)

Idee religiose e politiche

Qual è la religione vostra e della vostra famiglia?
Quali idee politiche professate?
Appartiene a partiti, partiti, associazioni politiche, e quali?
Copriva in che qualità carica o grado?
Come ha saputo, come appartenente ad essi prima d'ora?
Se e per quali ragioni sono stati da voi abbandonati?

La parziale riforma apportata dal governo al Testo unico di pubblica sicurezza prevede l'abolizione della « schedatura » degli operai presso le Roma e stabilimenti in diverse zone. L'interessato deve da sé dare un'idea della religione sua e della propria famiglia; quali idee politiche professi; a quale partito o associazione appartiene; con quale carica; se ne ha fatto parte in passato; e, infine, perché il ha eventualmente abbandonato. Dopo le domande sulle « idee religiose e politiche », del tutto incostituzionali, seguono quelle sulla « Moralità e condotta », e molte altre: sul servizio militare, sui congiunti, sugli impieghi precedenti e così via.

Chi vuol farsi assumere, deve sottostare al particolare esame di marca Bombrini-Parodi-Delfino. Gli anni del centro-sinistra non hanno evidentemente cambiato molto il clima nelle fabbriche e l'atteggiamento padronale. Nonostante la promessa di una « Statuto » dei diritti dei lavoratori.